
Yemen, stragi di bambini e politica

Autore: Bruno Cantamessa

Fonte: Città Nuova

Una guerra assurda è quella che si svolge attorno a Sana'a. Con una drammatica crisi umanitaria di cui pochi si interessano e combattimenti asimmetrici, tra militari regolari, ribelli e mercenari

La recente denuncia di **Tamer Kirolos, direttore di *Save the children*** in Yemen, è accorata: fra aprile 2015 e ottobre scorso «**circa 85 mila bambini yemeniti potrebbero aver perso la vita a causa della fame estrema...** Per ogni bambino ucciso da bombe e proiettili, dozzine stanno morendo di fame», e di epidemie. Oggi in Yemen ci sono circa **400 mila bambini che soffrono di grave malnutrizione e 46 mila potrebbero morire entro l'anno**. E altri 11 milioni hanno bisogno di assistenza immediata, secondo i dati forniti dall'Unicef. In Occidente questo messaggio è arrivato all'opinione pubblica non tanto tramite appelli e denunce quasi invisibili quanto con la **straziante foto della piccola Amal**, del fotografo e premio Pulitzer Tyler Hichs, pubblicata dal *New York Times*. Ma intorno alla guerra nello Yemen **le preoccupazioni dei potenti sono di ben altra natura**: sembra che l'ultimo dei loro pensieri sia per i bambini e il massacro di un popolo. Per esempio, **il principe saudita Mohammed bin Salman (MbS), che questa guerra l'ha voluta e guidata**, non riesce a digerire la tenace resistenza degli houthi filo-iraniani e sente soffiare sul collo il rischio di vedere ridimensionato il finora incondizionato sostegno fornitogli dal presidente Trump. Infatti, con lo **scandalo per la brutale eliminazione del giornalista del *Washington Post* Jamal Khashoggi**, che la Cia ritiene voluta da MbS in persona, l'opinione pubblica americana si sta chiedendo perché gli Usa debbano continuare a sostenere le mire di onnipotenza del principe saudita. Senza parlare del pericolo rappresentato dall'ostilità e dalle ambizioni più o meno celate della Turchia che, come Khashoggi, sostiene una concezione dell'Islam sunnita legata ai Fratelli musulmani, in opposizione alla **rigida impostazione wahhabita dei sauditi** e di alcuni Emirati del Golfo. Ma cosa c'è dietro questa guerra che sta distruggendo lo Yemen e la sua gente? C'è **un complicatissimo e tossico intreccio di armi e potere**. E non si tratta evidentemente di un fatto locale, ma di un episodio della famosa "Terza Guerra Mondiale a pezzi" che insanguina l'intero Medio Oriente. Una guerra in cui **i milioni di profughi che tanto preoccupano gli europei** potrebbero essere soltanto uno degli effetti collaterali. Per quanto riguarda nello specifico il conflitto in corso da quasi quattro anni nel Sud della penisola arabica è utile, per capirci qualcosa, cominciare a chiedersi **chi combatte contro chi e con quali armi**. A sostegno del cosiddetto governo ufficiale yemenita c'è un'alleanza finora sponsorizzata e armata dagli Usa, composta da alcuni Paesi arabi sunniti: **oltre all'Arabia Saudita che guida la coalizione, partecipano Bahrein, Egitto, Kuwait, Sudan ed Emirati Arabi Uniti (Eau)**. A sostegno dei cosiddetti **ribelli houthi c'è invece l'Iran**, perché essi sono prevalentemente zayditi, cioè una variante degli sciiti. In più, nello **Yemen meridionale vi sono ampi territori controllati da gruppi jihadisti** affiliati ad «l-Qaeda ed altre zone in mano al Daesh. A scanso di equivoci: sunniti, sciiti, zayditi e alawiti (siriani), come pure Al-Qaeda e Daesh sono tutti musulmani. Ne deriva che **le armi agli houthi le forniscono prevalentemente gli iraniani, quelle della coalizione sono gentilmente fornite tramite gli Usa** (tra l'altro con enormi navi che passando da Livorno approdano a Gedda). Da dove arrivino le armi per i jihadisti ufficialmente non si sa, ma sono comunque tante, sia le armi che i sospetti. **I soldi, soprattutto i petrodollari, ai sauditi non mancano**. Gli altri si arrangiano e da qualche parte evidentemente li trovano. Manca però ancora un tassello a questa lucida follia: **chi combatte?** Si potrebbe ingenuamente immaginare che siano gli eserciti a combattere. Non è così semplice. **Gli houthi naturalmente non sono un esercito**, in quanto ribelli organizzati sulla base di alleanze fra le tribù yemenite del Nord. Sono **comunque combattenti numerosi, ben addestrati ed esperti** del territorio, che è la loro terra. **La coalizione a**

guida saudita, invece, ha grossi problemi militari. In pratica sauditi e alleati hanno sofisticati mezzi aerei che **sganciano bombe come piovesse**, ma sono molto carenti per quanto riguarda i combattenti a terra. L'esercito saudita sarebbe infatti piuttosto **scarso come qualità**, addestramento e numeri. Gli alleati proprio non hanno i numeri, e la qualità ce l'hanno solo i militari di Abu Dhabi, ma anche loro sono pochi. La soluzione individuata sono **mercenari ingaggiati tramite contractor**. Migliaia di ugandesi, sudanesi, senegalesi, libici, ma anche colombiani, panamensi, salvadoregni e cileni. In pratica **poveri che per campare combattono e uccidono altri poveri**.